

A Venezia dunque meno che altrove potevano passare inosservate le teoriche giurisdizionaliste e la loro applicazione: giovani e scalmanati quali il Renier, il Barbarigo, il Tron (1), che erano Savii in questo periodo e che si mostravano fautori di queste nuove teorie, non perdevano davvero così propizia occasione, perchè la Repubblica riaffermasse un'altra volta i suoi diritti, la sua indipendenza, la sua autonomia anche nelle materie ecclesiastiche.

L'insegnamento del Diritto canonico (2) veniva impartito nel territorio della Serenissima, secondo le direttive che il Governo stesso aveva creduto di dare: un indirizzo giurisdizionalista, una accurata scelta dei professori. Lungi, così, dal proscrivere uno studio di tanta importanza, si tentava di sostituire alle Decretali un corpo di diritto canonico proprio (3). Si creava tutta una serie di principî sempre favorevoli all'autorità dello Stato: e nelle sottili disquisizioni della scuola, il canonista avvezzo alle distinzioni sottilizzava e distingueva tra ciò che fa parte sostanziale della Chiesa, e ciò che invece appar-

coloro, che si erano eretti contro le autorità ecclesiastiche, particolarmente contro il Papato sostenendo le ragioni dello Stato: dimostrazione che doveva valere di incoraggiamento a quei contemporanei, liberali di convincimenti ma restii per scrupoli religiosi a seguire lo Stato in tutte le fasi della lotta anticurialista. Mentalità oggi superata sì, ma che ci ha lasciato conclusioni e giudizi difficili a rimuovere nel convincimento dei più; sì che pochissimi anni or sono vedemmo, in occasione del tricentenario della morte del Sarpi, ribadita in una serie di articoli provenienti da scrittori di tutte le gradazioni liberali ed alcuni recanti la firma dei migliori studiosi nostri, quella affermazione dell'ortodossia del grande servita così tenacemente ed appassionatamente ripetuta dagli scrittori anticurialisti di ogni tempo, ma che non contrasta perciò meno con la evidenza, quale si sprigiona dall'esame di tutti i testi di cui oggi disponiamo ». Introduzione, pag. XIV.

(1) Archiv. Vaticano, *Nunziat. Venezia - Cifre del Nunzio*, vol. 217, c. 145, 23 novembre 1754.

(2) V. nota 2, pag. 10. Ad illustrare quanto è stato detto è opportuno ricordare tutta l'importanza che può avere lo scritto di BUSENELLUS, *Themata Canoniarum Relectionum quas habiturus est. a Kal., nov. 1744 usque ad finem literarii curriculi, Dnus P. Busenellus, Patavii, 1744*, Archiv. St. Venezia, *Riformatori studio di Padova*, f. 452 (nella quale esistono molti programmi di insegnamento) per vedere quali fossero gli insegnamenti canonistici nel principale Stato giurisdizionalista italiano.

(3) Per le tendenze in Venezia in parte realizzate solo dopo la metà del sec. XVIII, cfr. JEMOLO, *Stato e Chiesa*, op. cit., pag. 110.